1865

N° 259

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 11 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2512 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 21 della Legge in data 17 luglio 1861, n° 267, sulle tasse marittime;

Visti gli articoli 75 e 176 del Regolamento sui porti e spiaggie del Regno approvato con Regie Patenti del 24 novembre 1827;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel porto di Brindisi esisterà un Corpo di Piloti pratici non eccedente il numero di sei, compreso il Capo.

Art. 2. I suddetti Piloti saranno sotto la dipendenza del Capitano del porto, il quale deciderà in caso di controversia per mercedi e per qualsiasi altra circostanza non contemplata nel presente Regolamento.

Art. 3. L'uso dei Piloti pratici è facoltativo per i bastimenti di qualunque bandiera, tanto all'entrata nel porto, che all'uscita dal medesimo.

Art. 4. La barca e tutti gli attrezzi occorrenti per servizio del pilotaggio dovranno essere provveduti dal Corpo dei Piloti.

La medesima sarà a loro spese mantenuta sempre in istato di servibilità, e tale da potere all'occorrenza essere armata almeno di otto remi.

Art. 5. I Piloti pratici quando si rechino per esercitare le loro funzioni a bordo di un bastimento in arrivo, andranno esenti dall'obbligo di condurre seco una Guardia di sanità, purchè i medesimi abbiano prestato il giuramento prescritto per l'esercizio di tale qualità.

Tuttavia il Pilota-Capo dell'imbarcazione prima di recarsi incontro ad un bastimento scoperto, dovrà avvertirne l'Ufficio di sanità del porto, ed al ritorno farà al medesimo la sua relazione circa le operazioni eseguite, e sulle comunicazioni che avessero avuto luogo.

Art. 6. La mercede ai Piloti pratici, quando sieno richiesti della loro opera, è fissata come segue:

Per ogni bastimento che peschi	BASTIMENTI Nazionali	BASTIMENTI Esteri non assimilati ai Nazionali
Da piedi francesi *uno* (metri 0, 32) a *dieci* (metri 3, 25) diritto fisso . .	25 »	35 50
Da idem *dieci* e *tre* pollici (metri 3,33) a *dodici* (metri 3, 90) proporzione per ogni piede (metri 0, 32) . . .	3 »	4 25
Da idem *dodici* e *tre* pollici (metri 3, 98) a *quattordici* (metri 4, 55) proporzione per ogni piede (metri 0, 32)	3 25	5 »
Al disopra di piedi *quattordici* e *tre* pollici (metri 4, 63), proporzione per ogni piede (metri 0, 32) . . .	3 75	5 50

La mercede come sopra stabilita riguarda la linea di immersione marcata nella ruota di prora ed in quella di poppa dei bastimenti, e la valutazione dei piedi sarà fatta secondo trovasi marcata nella ruota di poppa, sia o no il bastimento carico.

Art. 7. Nel caso che il bastimento non potesse afferrare il porto per venti contrari, o per corrente, o calma, ed il Capitano trattenesse a bordo più della giornata uno dei Piloti pratici, dovrannosi corrispondere a quest'ultimo il vitto e la mercede giornaliera di lire 5 oltre quella pel pilotaggio stabilita dall'articolo 6.

Art. 8. Se il bastimento avrà chiamato il Pilota pratico soltanto per parlamentare, o per fare avvisare in città il mercante od il proprietario del carico, senza che abbia avuto luogo altra operazione, la mercede dovutagli sarà quella stabilita dall'articolo 6 per la minore immersione del legno.

Art. 9. Mediante la mercede della precedente tariffa, uno dei Piloti pratici avrà l'obbligo di assistere all'ormeggio del bastimento, quando si metterà in andana.

Art. 10. Se il Capitano del bastimento volesse essere ormeggiato dai Piloti stessi, questi non potranno rifiutarvisi, ma saranno in diritto, oltre la mercede dovuta pel pilotaggio, di conseguire una proporzionata retribuzione per la barca e per gli uomini che occorressero al compimento di tale operazione.

In caso di contestazione la predetta retribuzione sarà determinata dal Capitano del porto.

Art. 11. I bastimenti a vela pagheranno 1/3 di meno tutte le volte che rimangono in rada.

I piroscafi pure pagheranno, sì in rada che entro il porto, 1/3 di meno della tariffa.

Mediante la mercede della precedente tariffa avrà l'obbligo uno dei Piloti dei ormeggiarlo secondo l'uso del porto o rada.

Art. 12. Allorquando un bastimento che trovasi ancorato in rada richiede l'opera del Piloto per far passaggio entro del porto, non potranno i Piloti rifiutarvisi, ed avranno diritto ad un terzo della mercede stabilita all'articolo 6.

Art. 13. L'intero prodotto del pilotaggio sarà ripartito nel modo seguente:

Al Capo Pilota una parte e mezza;

Agli altri Piloti una parte per ciascuno;

Per la costruzione e manutenzione della lancia una parte.

Art. 14. Per l'ammessione nel Corpo dei Piloti pratici si richiedono, conformemente all'articolo 74 delle Regie Patenti 24 novembre 1827, le seguenti condizioni:

1° Aver compiuta l'età d'anni 24;

2° Essere di robusta costituzione;

3° Appartenere alla Marina mercantile, e contare almeno tre anni di navigazione;

4° Far prova di buona condotta mediante certificato delle competenti Autorità;

5° Subire dinanzi il Capitano del porto l'esame ordinato dal Comando in Capo del Dipartimento.

Art. 15. La scelta del Capo Pilota sarà fatta dal Capitano del porto per coloro che risulteranno più idonei e d'irreprensibile condotta, e sarà sottoposta all'approvazione del Comando in Capo del Dipartimento.

Per mancanza o negligenza in servizio commessa da un Capo Pilota, il Capitano del porto proporrà la sospensione o la rimozione di lui allo stesso Comando in Capo.

Art. 16. I Piloti pratici saranno soggetti, nell'esercizio delle loro funzioni, alla disciplina verso gl'Impiegati del porto e della sanità marittima, nonchè a quella del loro Capo.

Essi dovranno essere rispettosi verso i Capitani mercantili di tutte le nazioni, ed ogni trasgressione sarà punita secondo la gravità del caso dal Capitano del porto, salvo l'azione dei Tribunali per quei reati che cadessero sotto la giurisdizione dei medesimi.

L'ubbriachezza in servizio sarà punita severamente, ed in caso di recidività il Capitano del porto proporrà al Comando in Capo del Dipartimento la sospensione o la rimozione del colpevole dall'impiego.

Art. 17. Il Capitano del porto può infliggere le pene disciplinari semplici, cioè:

1° L'ammonizione;

2° La sospensione di uno o due turni di servizio;

3° L'arresto a bordo del Guarda-porto da uno a tre giorni, ed in mancanza di esso nelle carceri del Circondario;

Tutte le altre pene maggiori disciplinari non potranno essere inflitte se non a seguito di un ordine del Comando in Capo del Dipartimento.

Art. 18. L'Ufficio della Capitaneria del porto terrà un ruolo matricolare dei Piloti pratici, nel quale saranno pure annotate le punizioni inflitte per mancanza.

Art. 19. I Piloti pratici avranno stabile domicilio in Brindisi, e non potranno allontanarsene neppure momentaneamente, senza previo permesso della Capitaneria del porto.

Art. 20. Qualora uno dei Piloti pratici, col permesso della Capitaneria del porto, prendesse imbarco sopra un bastimento allo scopo di pilotarlo alle coste del Regno, del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia, dovrà prima della sua partenza farsi supplire da un altro individuo pratico per tutto il tempo che resterà assente; questo per altro dovrà essere di soddisfazione del Capo Pilota, il quale lo presenterà al Capitano del porto per la sua approvazione.

Art. 21. Il Capo Pilota è particolarmente incaricato di mantenere il buon ordine e la disciplina nel Corpo. Esso dovrà vigilare onde sia puntualmente eseguito il servizio, ed in caso venissero ad avverarsi degli abusi, è in obbligo di riferirne immediatamente alla Capitaneria del porto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Firenze addì 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

D. ANGIOLETTI

Il numero 2513 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 7 della Legge 14 maggio corrente anno, n° 2279;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze, e per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — È approvato l'atto stipulatosi il 12 del corrente mese tra i Nostri Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, e la Società concessionaria della ferrovia Savona-Torino con diramazione da Cairo ad Acqui per modificazioni ed aggiunte alle anteriori convenzioni nei termini della facoltà stata concessa al Governo col citato articolo 7 della Legge 14 maggio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

S. JACINI.
QUINTINO SELLA.

Convenzione tra i signori Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia, e la Società anonima della ferrovia Torino-Savona-Acqui, rappresentata dal signor Marchese Emanuele Lucerna di Rorà.

Si premette che colla Legge 21 luglio 1861 il R. Governo venne autorizzato a concedere la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata da Torino a Savona per Carmagnola con diramazione da Cairo ad Acqui, per ivi congiungerla con quella che conduce ad Alessandria, e ciò sotto le condizioni stabilite nel Capitolato d'oneri annesso alla Legge medesima, in osservanza del quale lo Stato a' termini degli art. 3° e 4° della Legge stessa deve corrispondere alla Società un sussidio di dieci milioni di lire pagabili in dieci rate eguali, non che una garanzia non maggiore di 25,000 lire di prodotto lordo, per ciascun chilometro da Cairo ad Acqui;

Che con R. Decreto, n° 337, del 17 novembre successivo venne approvato l'atto di concessione della predetta ferrovia e di sua diramazione, stato stipulato li 14 stesso mese tra il Ministro dei Lavori Pubblici ed i sigg. Murray Gombert ed altri componenti la Società anonima della ferrovia da Torino a Savona ed Acqui, costituita a Torino per Atto pubblico, rogato Oberti, in data 20 febbraio 1862 ed approvato in uno con i suoi Statuti dal R. Decreto delli 25 marzo successivo.

Che con altra Legge, n° 2279, delli 14 maggio 1865, articolo 7, il Governo del Re fu autorizzato a concludere entro quattro mesi dalla promulgazione di essa, colla Società della ferrovia di Savona, una Convenzione per concederle una garanzia del 6 per °/o sul capitale che sarà creduto necessario per condurre a termine la sua impresa, e che in nessun caso potrà oltrepassare la somma di 54 milioni di lire, a condizione che la Società a cui sono già stati pagati due milioni rinunzii agli otto milioni che le rimangono ancora dovuti sul sussidio dei 10 milioni sopra menzionati, non che alla garanzia chilometrica di lire 25,000 di prodotto lordo sulla linea da Cairo ad Acqui, ed a condizione inoltre che sulle dette due linee vengano adottate pei trasporti militari e per tutti gli altri eseguiti per conto del Governo le tariffe state accettate dalla nuova Società delle ferrovie romane, e che le due linee sovra indicate vengano regolarmente aperte all'esercizio non più tardi del 1° aprile 1867;

E finalmente che così in vista della nuova forma di sussidio accordato dal Governo come nello intento di soddisfare alla innuovata condizione del compiere le due linee ed aprirle allo esercizio nel termine di tempo sopra enunziato, la Società prende impegno di modificare gli attuali suoi Statuti.

Ora volendosi dare effetto al disposto dell'art. 7 della preCitata Legge, n° 2279, tra il sig Commendatore Quintino Sella Ministro delle Finanze e Commendatore Stefano Jacini Ministro dei Lavori Pubblici a nome e per conto dello Stato, ed il signor Marchese Emanuele Lucerna di Rorà, delegato della Società, al quale furono conferiti i necessari poteri con atto 20 dicembre 1864 dal Consiglio di Amministrazione debitamente autorizzato dall'Assemblea degli azionisti nell'adunanza del 19 detto mese, si conviene e stipula quanto segue:

Art. 1. La Società della ferrovia da Savona a Torino rinuncia formalmente a favore delle Finanze dello Stato al residuo premio di otto milioni di lire tuttora a conseguire su quello di dieci milioni assegnato a carico dello Stato, dall'art. 82 del Quaderno d'oneri e dagli art. 3 e 4 della Legge 21 luglio 1861, non che dall'articolo 2 dell'Atto di concessione definitivo della costruzione ed esercizio della ferrovia da Torino a Savona per Carmagnola e del ramo Cairo-Acqui in data 14 novembre 1861 approvato per Decreto R. del 17 stesso mese ed anno.

Art. 2. La Società predetta rinuncia egualmente per tutta la durata della concessione alla garanzia di venticinque mila lire per ogni chilometro del ramo Cairo-Acqui, garanzia accordatale dall'art. 3 della Legge succitata 21 luglio 1861 e dall'art. 3 dell'Atto suddetto di concessione.

Art. 3. La Società di Savona si obbliga a dar compiuta ed ultimata la linea principale da Carmagnola a Savona e la diramazione da Cairo ad Acqui, in modo che entrambe le ferrovie possano essere aperte all'esercizio non più tardi del 1° aprile 1867, e così otto mesi prima del periodo assegnato dall'art. 52 del Quaderno d'oneri, salvi, bene inteso, i casi di forza maggiore menzionati all'art. 100 dello stesso Quaderno di oneri.

Art. 4. Il Governo assicura fin d'ora alla Società di Savona di volere usare in di lei favore della facoltà riservatasi coll'art. 32 della Convenzione 22 giugno 1864 di fare esercitare dalla nuova Compagnia delle strade ferrate romane con materiale di proprietà di essa Compagnia e di far mantenere dalla medesima la linea da Savona a Torino colle diramazioni da Cairo ad Acqui, e da Carrù o da Bastia per Mondovì a Cuneo, esonerando perciò in questo caso la Società di Savona dall'obbligo di provvedere il materiale mobile contemplato negli art. 41, 42, 43, 44, 45, 46 e 52 del Quaderno di oneri annesso alla Legge 21 luglio 1861.

Art. 5. La Società di Savona potrà esimersi dalle disposizioni dell'articolo precedente provvedendo all'esercizio ed alla manutenzione della linea e delle diramazioni predette, o essa medesima direttamente, o per mezzo di altra Compagnia; ma in questi casi dovrà giustificare al Governo tanto nello intraprendere lo esercizio, quanto ad ogni epoca del medesimo, a richiesta del Governo stesso, che i provvedimenti da essa presi assicurino il regolare e costante esercizio e manutenzione della sua linea e diramazioni tutte a' termini del Capitolato di concessione e della presente Convenzione.

Anche in questi casi però starà ferma la garanzia nei limiti del seguente art. 7, e nelle applicazioni di essa le spese di esercizio e di manutenzione, non potranno mai essere computate in una somma maggiore della metà del prodotto della linea e delle diramazioni.

Art. 6. La Società di Savona si obbliga ad adottare per i trasporti militari ed altri per conto del Governo specificati negli articoli 59, 60, 61, 62 e 64 del Quaderno di oneri della sua

APPENDICE

ATTO VANNUCCI

STUDI STORICI E MORALI SULLA LETTERATURA LATINA, ECC.

(Firenze, Lemonnier — 2ª edizione)

I.

Datemi venti righe di uno scrittore moderno italiano o francese che sia, ed io vi dirò s'egli abbia o no studiato il latino. Non è un privilegio ch'io mi arroghi; è un criterio che appartiene a tutti quelli che hanno una certa familiarità cogli antichi. Tutte le grammatiche moderne, tutti i dizionari, tutto l'ingegno e l'esperienza letteraria che uno possegga e possa acquistare nel proprio idioma, non gli daranno mai quello stile, quella perspicuità, quella precisione che era una dote più o meno comune agli antichi scrittori, e che si comunica insensibilmente e come per abito a quegli autori de'nostri giorni che li studiarono a fondo, e a cui passarono, come suol dirsi, in succo ed in sangue.

Questa osservazione mi venne spontaneamente al pensiero, or fa pochi giorni, percorrendo il volume del Vannucci che contiene riuniti i suoi studi morali e storici sulla letteratura latina. La sobria eleganza, la nervosa brevità, la nitidezza del dettato, la franchezza e serenità del concetto fanno il Vannucci quasi condiscepolo di quei grandi di cui racconta la vita, l'indole, i pregi ed i difetti. Egli discorre dei loro tempi come se fossero i proprii, e ne parla come gli avesse conosciuti di persona e accompagnati nel foro, ne'portici, ne'triclinii, ne'teatri, ne'bagni, e nei più intimi penetrali delle loro case. Questo si può fare ed hanno fatto a' dì nostri molti scrittori che li conobbero di seconda mano, leggendoli nelle versioni più o meno esatte che si vengono pubblicando in Germania, in Inghilterra, in Francia, ed anche fra noi. Ma altro è conoscere i fatti e le idee, altro è penetrare per così dire nelle viscere del soggetto, evocare dinanzi a sè le persone, udirle parlare nella loro lingua, e nelle parole e nelle imagini, negli errori medesimi cercare il segreto d'un'epoca, e l'armonia degli affetti e dei sentimenti d'un mondo che non è più.

Rammento di essermi un giorno trovato col Vannucci sul Palatino. Correva l'anno di grazia (alcuni dicono di disgrazia) 1849. La tempesta politica che aveva separato tanti altri, aveva riuniti noi due su quel colle; e in uno dei pochi momenti in cui l'arte poteva far capolino tra le cure e le lotte di quei dì fortunosi, guardavamo il Tevere che scorreva ai nostri piedi, non lungi da noi. E il Tevere volgeva colle sue acque un cumulo di ricordanze artistiche e storiche, e ci parea susurrare i nomi dei grandi cittadini e dei grandi poeti ch'ebbero tanta parte a formare la nostra mente e l'ingegno nostro. Ricordavamo a vicenda alcuni tratti d'Ovidio e d'Orazio, poeti e pittori di Roma e dell'impero nascente. Non erano i *discorsi di Labieno;* non pensavamo al presente: ma evocavamo il passato, indovinandolo ne'versi pittoreschi di uno o dell'altro di quei poeti. Il Vannucci recitò quella strofa dell'ode II che tante volte mi era passata sotto gli occhi e tornata alla mente senza lasciare alcuna traccia di sè.

> Vidimus flavum Tiberim retortis
> Litore aetrusco violenter undis
> Ire dejectum monumenta Regis
> Templaque Vestae.

Ecco costì, mi diceva egli, il lito etrusco, il Transtevere; ecco le ruine del tempio di Vesta, e del palagio di Numa, contro i quali il fiume deviando dall'antico letto venne a frangere la bionda piena, e, corrose le fondamenta, dovette farli ruinare.

Potete credere come il commento de' fatti mi crescesse pregio a que' versi e me li scolpisse nella memoria. E mi proposi di studiare le sacre ruine di Roma, prendendo a guida gli antichi scrittori!... Ma in quel momento udimmo il rombo del cannone nemico, e la risposta de'nostri. Addio ruine, addio classici, addio commenti e colloqui eruditi! Roma antica si dileguava tra il fumo della Roma moderna. E dopo poche settimane si dileguava anche questa, almeno a'nostri occhi, se non al nostro pensiero, il quale si ostina ad esser romano, e mi fa derogare, me n'avveggo un po' tardi, dalla dignità di un articolo critico. Perdonate, lettori. Ritorno a bomba.

II.

Del resto, meglio considerando, non ho ragione a pentirmi della mia digressione. Il libro del Vannucci che ho sotto gli occhi, è un commento dei principali poeti e scrittori latini fatto a questo modo, ma con più brevità, e con maggior cognizione di causa, ch'io non saprei. Il commentatore illustra gli autori colla storia del tempo, e illustra la storia del tempo colle testimonianze degli scrittori superstiti. Egli comincia dai primi poeti romani, e si arresta con più amore sui comici e sui satirici, siccome quelli che sono i più fedeli interpreti e pittori dei costumi dell' età loro. Alcuni di questi studii su Plauto furono esposti dall'egregio uomo dalla sua cattedra, qui a Firenze: ai quali assistendo con quei pochi che in questi anni prendono ancora interesse alle cose dell'arte, mi ricorda di aver augurato all'erudito professore un uditorio più numeroso. Ma fortunamente, codesti commentari son tali che guadagnano ad esser letti, ed ora tutta l'Italia può conoscerli ed ammirarli anche senza assistere alle lezioni di filologia latina nello *Studio fiorentino,* che risorgerà fra non molto, speriamo, ampliato e degno di questo nome.

Dopo Plauto, Terenzio e Lucilio, il Vannucci prende a studiare Catullo e gli altri poeti lirici ed elegiaci, Cicerone oratore e filosofo, Sallustio e Cornelio Nepote, Livio e Tacito, pittori della repubblica e dell'impero. Consacra uno studio speciale a Fedro e ai favolisti antichi e moderni; ci parla dei giornali presso gli antichi Romani, giornali ufficiali e semi-ufficiali non molto differenti dai nostri. Notizie, in parte nuove, e desunte dalle iscrizioni e dai monumenti ultimamente scoperti e illustrati in Italia e fuori. E ci fu di consolazione e d'orgoglio il conoscere che l'antica Roma non è solamente oggetto di studio ai Tedeschi e agli Inglesi; ma cominciamo a studiarla noi pure, ripigliando le tradizioni dei padri nostri, e completando l'opera loro, interrotta dalla incuria e dalla misera educazione ch'era prevalsa da ultimo. Era troppa umiliazione dover ricorrere ai critici e agli storici stranieri per aver notizia dei fatti nostri. Il che diciamo non per invidia dell'altrui sapere, ma per rimprovero a certi nostri maestri di educazione che minacciavano di ostracismo le lettere greche e latine, alcuni per un gretto realismo che si caccia da per tutto, alcuni altri per troppo zelo della così detta *Civiltà Cattolica,* alla quale sarebbero pronti a sacrificare un'altra volta, se potessero, la gloriosa eredità del sapere antico e dell'arte greco-latina. Questi piissimi uomini si credono più cristiani e più Santi di san Paolo e di san Girolamo, il primo dei quali citava a quando a quando i versi di Simonide e di Menandro; e l'altro, spaventato dalla barbarie irruente, non dubitava d'invocare come alleati i poeti e i filosofi che or si vorrebbero dimenticati e distrutti dal padre Gaume e da' suoi compari di qua dell'Alpi. Furbi costoro che hanno bisogno di spegnere il sole per illuminare il mondo colle lanterne di cui fanno traffico!

III.

Non ci creda il benigno lettore così infatuati dell'antico da chiudere gli occhi ai progressi cotidiani della scienza moderna e dell'arte contemporanea. Nè il Vannucci, mettendo in sì bella e sì nuova luce gli antichi scrittori e le antiche magnificenze, dissimula i vizi e la corrutela che rose a poco a poco i nervi dell'antico colosso italico. La Roma dei Consoli e quella dei Cesari rivive nelle sue pagine dipinta al vero, senza fuco e senza belletto. Noi vediamo negli autori medesimi ch'egli commenta, nei poeti e nei filosofi, da Cicerone a Marco Aurelio, vediamo l'antica virtù dileguarsi dinanzi al lusso, alle ricchezze, alle superstizioni dell'Asia, che dopo Silla invasero da ogni parte l'Italia, come

concessione, le tariffe accettate dalla nuova Società delle ferrovie romane e quali resultano dalla citata Convenzione 22 giugno 1864 e relativo Capitolato colle correzioni che all'art. 93, § 5 di esso furono apportate per meglio determinare il peso delle vetture postali, per le quali dal Quaderno d'oneri vigenti per la Società di Savona, era concesso il peso di 6500 chilogrammi col carico.

Art. 7. In correspettivo della rinuncia e degli obblighi di cui sovra, è accordata alla Società di Savona una garantia del 6 per 100 annua sopra il capitale di cinquantaquattro milioni di lire.

Art. 8. Questa garanzia comincierà ad avere effetto dal giorno in cui la linea di Carmagnola a Savona e la diramazione di Cairo-Acqui saranno aperte all'esercizio.

Art. 9. Le disposizioni dell'Atto definitivo di concessione del 14 novembre 1861 e del Quaderno d'oneri annesso alla Legge di concessione 21 luglio 1861, le quali non sono contrarie alle sovra scritte dichiarazioni, sono mantenute in tutto il loro vigore.

Art. 10. La Società prende impegno d'introdurre negli attuali suoi Statuti modificazioni e riforme dirette ad assicurare vie meglio il prospero sviluppo della sua impresa e di sottoporre gli Statuti modificati e riformati alla approvazione del Governo nel più breve termine che le sarà possibile.

Del che tutto fu commesso a me infrascritto di far risultare col presente Atto letto e sottoscritto in duplice originale a Firenze oggi dodici settembre mille ottocento sessantacinque.

Il Ministro delle Finanze QUINTINO SELLA. *Il Ministro dei Lavori Pubb.* STEFANO JACINI.

EMANUELE DI RORÀ.

Il Capo sezione MATTEO COBOEVICH.

Visto! *Il Ministro dei Lavori Pubblici* STEFANO JACINI.

Il numero 2515 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del Comune di Desenzano sul lago (Provincia di Brescia) per ottenere che il Comune stesso, unitamente a quelli di Pozzolengo, Sermione e Rivoltella, sia dichiarato Sezione separata da quella di Lonato cui fu unita sin qui, del Collegio elettorale di Lonato, numero 80;

Considerando la distanza che intercede fra Lonato ed i predetti Comuni;

Noverandosi nei Comuni di Desenzano sul lago, Pozzolengo, Sermione e Rivoltella più di 40 Elettori e più di altrettanti nei Comuni ai quali si residuerebbe la Sezione di Lonato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Desenzano sul lago, Pozzolengo, Sermione e Rivoltella che sin qui fecero parte della Sezione del Collegio elettorale di Lonato, n° 80, detta di Lonato, costituiranno d'ora in poi una Sezione separata del Collegio medesimo che si radunerà in Desenzano sul lago.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

Il numero MDCLXXVI (Parte Supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del 20 maggio e 15 novembre 1864 del Consiglio comunale di Montattone;

Veduto il Decreto del 16 febbraio 1865 della Deputazione provinciale d'Ascoli Piceno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — È approvata l'istituzione, nel Comune di Montattone, di una Cassa di prestiti e di risparmi in conformità dello Statuto, visto d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la Pretura Civile e Criminale del Quartiere San Giovanni di Firenze il pensionario Baini Angiolo già 1° Coadiutore di Tribunale ha dichiarato d'avere smarrito il proprio Certificato d'inscrizione portante il n° 22433, della serie seconda per l'annuo assegno di lire 1172, e centesimi 08, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Firenze,

A Firenze addì 7 ottobre 1865.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. PESCI.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
AVVISO DI CONCORSO.

In adempimento degli ordini rilasciati dal Ministero delle Finanze, con nota 3 andante mese, n° 67,569 - 10,798, è aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto n° 89 in Montepulciano, il quale nel triennio ultimo decorso procurò al titolare l'aggio lordo, in media, di annue lire 2681, 48; avvertendosi però che per l'esercizio 1864 l'aggio lordo, liquidato per detto Banco non ascese che a lire 1863, 24.

Se ne rendono di ciò intesi non solo i signori Ricevitori dipendenti da questa Direzione, quanto i signori impiegati delle cessate Amministrazioni del Lotto, che trovansi in disponibilità, avvertendo che coloro i quali intendessero di aspirare al Banco suddetto, od a quelli che potessero risultare vacanti al seguito del conferimento di cui trattasi, dovranno pel giorno 8 novembre prossimo avere fatto pervenire (franche di posta) alla Direzione medesima analoghe domande, stese in carta con competente bollo, corredate dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore, e con dichiarazione di essere pronti a prestare la voluta garanzia in conformità del prescritto con l'art. 6 del R. Decreto 5 novembre 1863, n° 1534, e con l'art. 4 del relativo Regolamento Generale.

Il Direttore: POMPEO VIGLEZZI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il principe Amedeo, accompagnato dal marchese D'Azeglio, è arrivato ieri sera, 5, a Londra alla Legazione italiana, reduce da Birmingham.

Il principe, durante il suo soggiorno in questa città, ha visitato le principali manifatture e specialmente le fabbriche d'armi da fuoco che fanno di Birmingham, il Saint-Etienne dell'Inghilterra. (*Internat.*)

— Ieri, 5, è stata risolta la questione che da qualche tempo teneva agitata la City, e fu una nuova prova del quanto l'Inghilterra stia tenacemente attaccata alle vecchie abitudini.

Era venuto il momento di discutere la mozione dal signor John Richardson presentata al Consiglio municipale.

Questa mozione tendeva ad estendere a tutti i cittadini che tengono dentro la cinta della città delle case a lunga investitura, la franchigia elettorale attualmente riservata ai soli membri di corporazioni.

Questa proposta venne vivamente combattuta e gli avversari si appoggiavano specialmente a ciò che da un tal fatto, dal quale ne veniva un cambiamento tanto importante, il governo potrebbe trarre occasione per ingerirsi nella costituzione della corporazione di Londra.

La questione pregiudiziale venne adottata con 73 voti contro 53, (*Internat.*)

GERMANIA. — Si scrive alla *Kreuz. Zeitung:*

« Merita attenzione il fatto che precisamente dopo la data della circolare francese alcuni uomini diplomatici, specialmente sassoni, si pronunziano sull'ingerenza della Francia negli affari tedeschi in modo da non lasciar alcun dubbio sui rapporti intimi della politica del signor de Beust colla politica francese; e lo fanno con una franchezza che oltrepassa i limiti della diplomazia, perchè non nascondono la loro speranza che da una parte la Prussia, incoraggiata dalla Francia, non vada troppo oltre per poter poi retrocedere con onore; e d'altra parte l'Austria non abbia a riuscire, anche coll'attuale gabinetto, ne' suoi tentativi di ricostituzione, e che per conseguenza si trovi impotente a soccorrere la Prussia.

Allora, dicono essi, sarà il momento per la Francia d'intervenire contro la Prussia a favore degli Stati medii.

— Si scrive da Monaco alla *Post Zeit.:*

« In seguito alle modificazioni introdotte nell'organizzazione militare in forza dell'ordinanza reale del 24 settembre l'armata verrà considerabilmente ridotta.

« Sin ora ciascuno dei 16 reggimenti di fanteria sul piede di guerra contava 4407 uomini, 1207 dei quali di riserva; in avvenire questo effettivo non sarà più che di 3957 uomini, dei quali 1000 nella riserva.

« Sul piede di pace il reggimento non sarà che di 2842 uomini invece che di 3075.

« Altre riduzioni analoghe saranno introdotte negli attuali battaglioni dei cacciatori.

« Nei 12 reggimenti di cavalleria l'effettivo sarà diminuito di 50 uomini e di 110 cavalli per reggimento. Nei 4 reggimenti d'artiglieria la riduzione sarà in media di 60 uomini e di 200 cavalli. »

— Si scrive da Monaco in data 3 ottobre alla *Corrisp. Havas:*

« Contro gli usi, il re si astenne in quest'anno dall'assistere alle grandi manovre militari che si fanno in settembre nei dintorni di Monaco.

« Le popolazioni, e specialmente l'armata, non hanno visto senza un qualche rincrescimento questa inclinazione del giovane re alla solitudine.

« Il disinganno prodotto dalla convenzione di Gastein continua a provocare manifestazioni improntate di un vivo sentimento di opposizione.

« La Prussia venne violentemente attaccata, e nella maggior parte dei *meetings* tenutisi in varii paesi della Baviera sono state votate alcune risoluzioni tendenti a proclamare legittima qualunque resistenza contro l'accomodamento austro-prussiano, non che la necessità di supplire colla creazione di un Parlamento tedesco alla inazione ed all'impotenza della Dieta federale. »

— Il generale Manteuffel ha pubblicato una ordinanza per notificare che le scuole superiori ed i licei di Hattesleben, Flensbourg, Schleswig, Kiel, Ploen, Altona, Gluckstads e Meteldorf sono stati dal ministro della pubblica istruzione in Prussia assimilati ai licei prussiani.

Perciò i certificati rilasciati da questi istituti saranno provvisoriamente parificati a quelli analoghi in Prussia riguardo al governo prussiano; apriranno l'adito agli stessi diritti ed agli stessi vantaggi per quanto riguarda l'ammissione agli studi della facoltà, e della università, non che per l'ammissione agli esami per i pubblici impieghi in Prussia. (*Constitutionnel*)

AUSTRIA. — La *Neue Freue Presse* dice che la Commissione di controllo del debito pubblico ha discusso per tre giorni sul modo nel quale ella si doveva comportare di faccia alla nuova posizione costituzionale in Austria.

Essendo sospeso il Reichsrath, del quale essa è una emanazione, le pareva difficile il poter continuare nelle sue funzioni.

La Commissione non si è sciolta, e non si è neppur dichiarata incompetente; ma ha indirizzato al ministero una Nota nella quale dichiara che a norma della patente del 20 settembre è indispensabile che vengano presi a suo riguardo nuovi provvedimenti, e che intanto continuerebbe ad occuparsi degli affari correnti.

Fra i motivi da lei addotti figura la mancanza di pubblicità che risultava dai suoi rapporti al Reichsrath, resi ora impossibili dal momento che il Reichsrath non esiste più.

SVEZIA E NORVEGIA. — Si scrive da Stoccolma, in data 30 settembre, al *Moniteur:*

« Il 15 ottobre si riunirà la Dieta svedese per esaminare l'importante progetto della riforma costituzionale, e la politica interna del regno.

« Da qualche giorno è già molto animata la polemica ne' giornali; si tratta infatti di questioni che dal principiare del secolo sino ad oggi hanno già preoccupato la pubblica opinione nella Svezia.

« Si sa che la nazione è attualmente divisa, come al medio evo, in quattro ordini, e che si è più volte invano tentato di riformare questa organizzazione sanzionata dalla Dieta del 1809.

« Nel 1809 quando perdurava questo sistema di divisione in quattro ordini, l'ordine cioè della nobiltà e del clero, dei borghesi e dei paesani, la Dieta istessa espresse i suoi scrupoli, ed il comitato di costituzione aveva allora proposto d'istituire per l'avvenire due Camere elette la prima giusta l'ammontare della popolazione, un deputato per ogni 10 mila abitanti, la seconda basata sul censo.

« Queste proposte vennero inutilmente discusse dalle Diete che tennero dietro a quella del 1809.

« Durante la Dieta del 1847 il governo presentò un progetto d'assemblee triennali con una prima Camera eletta per nove anni, ma rinnovata per un terzo ogni tre anni, ed una seconda Camera eletta per ciascuna Dieta in particolare.

« L'ordine dei paesani solo avendo adottato questo progetto non potè venir mandato ad effetto.

« I nuovi tentativi di riforma saranno più fortunati? Questa è la questione che ognuno si muove. Quanto si rimprovera all'attuale organizzazione si è di non poter tener conto degli elementi che il progresso dell'industria e la coltura delle scienze e delle arti ha introdotti nella società svedese.

« Il progetto reale presentato il 5 gennaio 1863 che verrà ora discusso dalla Dieta, tende principalmente a far cessare questo stato di cose dando al sistema politico un carattere più largo e più flessibile.

« Giusta il progetto reale verrebbe tolta la divisione per ordini, sarebbe introdotto il suffragio universale, la rappresentanza sarebbe divisa fra due Camere uguali in diritto, la prima eletta per nove anni dai membri dei Landsthings provinciali, che abbiano trentacinque anni almeno ed una proprietà del valore di 80 mila risdalleri od un reddito di 4 mila risdalleri; la seconda eletta per tre anni per suffragio universale diretto nelle grandi città, e diretto od indiretto al di fuori delle città a scelta dei comuni.

« Nel progetto vien notato un ultimo resto d'intolleranza; i membri delle diverse comunità religiose possono essere tutti elettori; ma per essere eleggibile bisogna professare la religione luterana.

« Giusta la costituzione attuale le sessioni sono triennali; d'ora in avanti sarebbero annuali e si aprirebbero ogni anno al 15 gennaio.

« Nel discorso di chiusura dell'ultima Dieta, che terminò i suoi lavori l'8 dicembre 1863, il re espresse la speranza che la riforma verrebbe adottata.

« L'organizzazione comunale instituita nel giugno 1862 venne ritenuta dal Governo come preludio di una nuova forma di rappresentanza nazionale. In ogni comune o provincia si istituì un Landsthing il quale presenta una qualche analogia coi Consigli generali dell'impero francese. La divisione per ordini non esiste più per i Landsthings stati creati nel 1862. In queste assemblee si trovano confusi non solo nobili, ecclesiastici, borghesi e paesani, ma anche altri che non appartengono a nessuna di queste quattro categorie: per esempio i magistrati, i professori, i maestri, i commercianti di campagna.

« Qui generalmente col nome di persone di Stato, *Stands personer*, vengono designati coloro che non appartengono legalmente nè alla nobiltà, nè al clero, nè alla borghesia, nè all'ordine dei paesani.

« In forza delle ultime elezioni i Landsthings del regno sono composti di 142 nobili, 59 ecclesiastici, 53 borghesi, 395 paesani, 388 persone fuori di categoria, in tutto 1037 membri.

« Questi risultati tornarono graditi ai partigiani della riforma.

« La stampa di Gothenburg difende con grande energia il progetto reale. Si vede che essa rappresenta una città dove il commercio è attivissimo, e dove i negozianti e gli uomini di affari desiderano veder accresciuta la loro influenza. Col sostenere che una Camera alta non ha peso che quando sia formata in base delle elezioni, essa approva senza riserva il diritto che verrebbe conferito ai Landsthings creati nel 1862 di scegliere i membri della prima Camera fra i proprietari d'immobili stimati 80,000 risdalleri, o fra i possessori d'una rendita di 4,000 risdalleri.

« Al contrario la stampa dei paesi meridionali, specialmente quella di Malmoe, che rappresenta una provincia dove l'elemento aristocratico è molto potente, pretende che il progetto di riforma non favorisca che i capitalisti ultimamente arricchiti, e che sagrifichi agli antichi diritti della nobiltà gli interessi dei conservatori.

« Le due tesi opposte sono sostenute da una parte e dall'altra con tutti gli argomenti che sono loro propri; e di qui si può formarsi un concetto dell'importante discussione che stà per aprirsi.

« Venne testè conchiuso un nuovo trattato postale fra la Svezia e Norvegia e la Danimarca. »

SPAGNA. — Si scrive da Saragozza in data del 5 ottobre:

« Da lungo tempo la questione del dazio consumo era stata cagione di una certa agitazione nella capitale dell'Aragona, e gli operai di quella città così come i paesani che vi portano i viveri dimandarono che quando non venisse abolito, fosse almeno di molto ridotto l'aggravio.

« La sospensione dei lavori e l'apparizione del cholera hanno provocato nelle giornate del 2 e del 3 di questo mese funeste manifestazioni che non si poterono reprimere che impiegando la forza.

Sin dal primo giorno l'autorità era avvertita di un doppio movimento: da una parte certi gruppi della città si portavano verso la porta per impedire l'introduzione dei prodotti; dall'altra, paesani in gran numero dichiaravano che avrebbero portate in dietro le derrate, e specialmente l'uva, piuttosto che pagare un dazio così elevato.

« Gli attruppamenti formatisi il giorno 2 sulla piazza di Nostra Donna del Pitar ed al Coro, che reclamavano la modificazione della tariffa, diedero retta alle savie rimostranze dell'autorità civile, e si dispersero pacificamente al sopravvenire della notte.

« Ma all'indomani gli attruppamenti si fecero più numerosi e più minacciosi sulla piazza di San Francisco e sulla passeggiata di Santa Eugracia.

« I tentativi dell'autorità per disperdere questi diversi gruppi tornarono vani; fu forza ricorrere alle autorità militari.

« Il capitano generale della provincia, Don Juan Zapatero, pubblicò allora alle tre della sera un proclama, nel quale, di conformità alla legge, si accordava agli ammutinati un'ora di tempo, prevenendoli che passato il termine fissato verrebbero dispersi colla forza.

« Passata l'ora, il generale fece diffatti sortire la truppa dalle caserme, e si diresse in persona alla testa di una colonna là dove era più forte l'attruppamento. La folla si disperse immediatamente.

« Ma all'indomani si presentarono nuovamente in maggior numero e più minacciosi, e dopo di aver fatte le tre ingiunzioni di regola, di aver tirato a polvere in aria, rimasto morto il soldato d'ordinanza del comandante in secondo, il capitano generale si vide obbligato ad ordinare il fuoco, e molti morti e feriti rimasero sulla piazza.

« Vennero fatti allo stesso tempo molti arresti senza potersi impadronire dell'uccisore del soldato, che è d'altronde conosciuto.

« Non si conosce ancora il numero delle vittime; si crede però che non vi sieno che quattro morti e cinque feriti.

« Il governatore civile signor Capelastegni era accorso sin dal principio ed aveva esausti tutti i mezzi di conciliazione, ma non poteva di suo arbitrio ridurre o sopprimere un'imposta essenzialmente municipale, che era di competenza soltanto dell'Alcalde e dell'Ayuntamiento.

« La maggior parte degli arrestati protestano che essi volevano fare una dimostrazione puramente pacifica, e non avevano di mira che di ottenere una riduzione del dazio di consumo.

« L'inchiesta giudiziaria farà senza dubbio conoscere la verità.

« Intanto la tranquillità è sin da ieri compiutamente ristabilita, e tutto fa ritenere che la non sarà più turbata. »

— L'*Epoca* del 4 ottobre ha:

« Le notizie che ci arrivano al momento di mettere in torchio portano che a Saragozza regna l'ordine il più perfetto.

« Alla Borsa si diceva però che altri gruppi si erano formati su differenti punti, ma senza mostrare alcuna cattiva intenzione, e che d'al-

---

avevano già invasa e pervertita la Grecia. La letteratura e l'arte furono anch'esse strascinate dalla stessa corrente; furono complici anch'esse e vittime insieme della ruina morale che dissolveva la società latina: ma non perciò si deve incolparle come causa del male; anzi furono l'ultime a decadere, e, cessato ogni rispetto per la legge ed ogni scintilla di libertà, noi troviamo ancora nei poeti e nei filosofi della decadenza una postuma dignità, un culto dell'antica virtù che rendeva ancor bella la morte di quelli che erano vissuti per avventura tra il lezzo della Corte imperiale e l'orgie di Trimalcione.

La società latina fu disciolta e si ricompose dappoi, seguendo una legge storica che si compie malgrado gli sforzi dell'uomo e malgrado le istituzioni religiose e civili che possono ritardarla e temperarne gli effetti. Un cataclisma morale rovescia e rinnova, come uragano benefico, le città e le nazioni. Ma la memoria non muore. Restano le lettere e le arti, benchè mutilate, ad attestare ciò che le passate generazioni aveano di bello e di grande. Le nuove società le raccolgono con amore, le studiano, e le imitano combinandole ai nuovi elementi che la legge dell'umanità porta seco. Rinnegare, respingere queste reliquie del passato, sarebbe follia, sarebbe empietà, perchè la tradizione del bello e del giusto è il vincolo religioso che lega il passato al presente, e il presente all'avvenire. E se ciò è vero per tutti i popoli della terra che s'illuminarono qual più qual meno a que' raggi, per noi che abitiamo la medesima terra e apriamo gli occhi allo stesso sole, il trascurare, il dimenticare la lingua e la letteratura de' padri nostri sarebbe colpa maggiore, sarebbe un vero suicidio morale. Le lettere greche e latine son cosa nostra, sono sangue del nostro sangue, sono il germe vivace e fecondo della nostra civiltà attuale, la fonte perenne alla quale dobbiamo attingere per non ricadere nella barbarie e nella servitù. La lingua e la letteratura latina ponno considerarsi come una cultura di lusso per gli altri popoli: per noi sono un retaggio domestico, una gloria nostra, un elemento di vita che non possiamo e non dobbiamo sacrificare a nessuna considerazione umana o divina. Noi diremo dunque barbara e peggio che vandalica qualunque legge fosse per abolire lo studio delle lettere antiche, e dichiariamo benemeriti della patria italiana e della civiltà moderna questi scrittori che, come il Vannucci, concorrono a mantenere in onore le fonti dell'antico sapere.

Questo volume non è il solo che il Vannucci abbia pubblicato sulla storia e letteratura latina. Questi studi sono come il complemento della sua Storia Romana dalle origini più remote fino alla decadenza dell'impero. Accenniamo per ora soltanto quest'opera in quattro volumi che, pubblicata dal Lemonnier, forma in certo modo la base della Storia d'Italia narrata al popolo dal La Farina. Un altro lavoro sta preparando il Vannucci sui proverbi latini comparati a quelli delle altre nazioni antiche e moderne. Auguriamo all'illustre scrittore il tempo e la calma necessaria a questi eruditi lavori, che sotto la sua mano discreta, e animati dalla fiamma patriotica che scalda il suo cuore, cessano di essere opere di sterile erudizione per divenire documento di civiltà e scuola di virtù cittadina.

IV.

Il Vannucci non è uomo da vivere, come alcuni scrittori di archeologia, nelle catacombe del passato. Egli alterna lo studio degli antichi documenti a quello dell'Italia moderna. Abbiamo di lui un aureo volumetto consecrato ai primi tempi della libertà fiorentina. È una storia che vorremmo vedere tra le mani di tutti, e come primo libro di lettura, e come guida ai nuovi venuti in questa antica sede delle lettere e dell'arte italiana. Giova vedere con quali ordini e con quali leggi si governava questa città, quando sorgevano le meraviglie architettoniche che la illustrano, e quando sotto la penna di Dante, si formava la lingua che fu il primo vincolo della nostra unità nazionale. Quei primi secoli furono presi a tema di pedantesche declamazioni sulle civili discordie, sulle esorbitanze di una libertà sconfinata. Le discordie ci erano certo, e c'erano le fazioni e i partiti nemici che si scavalcavano l'un l'altro, si sbandivano, si laceravano. Ma fra queste discordie, fra questi tumulti, fra la lotta secolare del sacerdozio e dell'impero, non ancor spenta, Firenze spingeva il suo commercio fino alla Cina, e i suoi cittadini sparsi per tutte le corti d'Europa, erano i segretari e i negoziatori più intelligenti e più destri, tanto che un Papa celiando poteva dire: *ma codesti Fiorentini sono dunque un quinto elemento!* Macchiavello non usciva dal nulla, ma era stato preceduto da una lunga serie d'uomini che erano ad un tempo artisti, mercanti, priori della repubblica, capitani e ambasciatori di Stato. I diplomatici non formavano ancora una casta e un'accademia di scienze occulte. La politica si faceva all'aperto, e ciascheduno rispondeva dei proprii atti e dei proprii consigli, che non erano sempre prudenti nè generosi. Ma dall'urto di que' discordi elementi, come dalle convulsioni della natura ancor giovane, sorgeva la luce, si organava la vita comune, si aprivano nuovi orizzonti all'industria e alla prosperità del paese. Il Vannucci racconta tutto questo in forma semplice e piana, con quello stile sobrio d'ornamenti e succoso, ch'egli trasse dallo studio dei latini esemplari.

E dopo aver raccontato quella prima aurora della libertà e della grandezza italiana, non depose la penna. Poco scrisse dei secoli successivi, quasi sdegnasse tener parola di quell'interregno della libertà che durò dall'assedio di Firenze ai primi crepuscoli del nostro risorgimento attuale. Storico della libertà, egli spiò con occhio amoroso quei sintomi di nuova vita che si venivano rivelando nelle società secrete, negli esigli, nelle carceri, nelle lotte dei patrioti italiani contro le inique signorie che si trasmettevano di mano in mano lo scettro sanguinoso, e il flagello che sibilante sul dorso delle popolazioni italiane.

E, scrisse a poco a poco un nuovo martirologio, il suo libro consecrato ai *martiri della Libertà italiana*. Questi sono veramente gli atti dei nostri confessori, alla cui magnanima iniziativa sono dovuti i presenti trionfi dell'idea nazionale e della civil libertà. Il libro del Vannucci è più commentario che storia; è un prontuario di fatti e di nomi che senza lui correvano forse pericolo d'essere dimenticati. Poichè l'epoca nostra è stranamente immemore di quei primi e modesti operai che gittarono i fondamenti dell'edificio, all'ombra del quale ci è concesso di riposare senza pericolo. Immemore, dico, anzi sconoscente ed ingiusta verso l'eroica falange che non contò i nemici, che affrontò disarmata i palchi ed i roghi, perchè aveva più di noi la coscienza dei proprii diritti, e la fede ne'destini d'Italia. (*)

Finora il libro che serviva di testo ne' due emisferi agli studiosi della lingua italiana furono le *Prigioni di Pellico*, e i *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Ora a poco a poco altri libri italiani prendono il luogo di quelli; e già prima di ritornare in patria, ho avuto il conforto di vedere i MARTIRI del Vannucci esercitare nella lettura italiana i giovanetti francesi, inglesi ed americani. Così, se noi nell'ebbrezza di una vittoria insperata dimenticheremo i primi artefici e precursori della medesima, gli stranieri ripareranno all'obblio, e peregrinando più tardi per le terre italiane diranno: qui fu spento Menotti, qui fu decapitato Pagano, qui furono fucilati i Bandiera, qui caddero da forti Mameli, Daverio, Manara; qui le lagune rosseggiano ancora del sangue di Poerio e di Rossarol, napoletani che morirono per la libertà di Venezia, come i Bandiera, il Moro, e tanti altri generosi dell'alta Italia avean dato la vita pei fratelli dell'Italia meridionale: magnanimo ricambio di sacrifici e di affetti fra quelli che la tirannia voleva divisi e la libertà ricongiunse.

DALL'ONGARO.

(*) Il Ricciardi nelle sue varie pubblicazioni somministrò anch'egli prezio i documenti alla storia della Libertà italiana.

tronde s'erano dispersi alla prima ingiunzione dell'autorità.

« Si assicurava che il generale Zapatero avesse dimandato un qualche rinforzo per mettersi in grado di resistere a qualunque eventualità, nel caso che i torbidi si rinnovassero su di un punto qualunque del territorio soggetto al suo comando.

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli in data del 6 le seguenti notizie:

« Il governo ottomano sta occupandosi nuovamente della questione dei beni ecclesiastici. Ultimamente si tenne, riguardo a tale oggetto, un apposito Consiglio, a cui intervennero tutti i ministri, con e senza portafoglio, e i principali membri del clero musulmano. Si discusse a lungo sulla trasformazione di queste proprietà, ma il partito clericale combattè accanitamente qualunque soluzione in questo senso. I progressisti psoposero un temperamento, che, serbando ai beni ecclesiastici nominalmente la loro presente destinazione, li sottoporrebbe ad una tassa in ragione del loro antico valore prima del deprezzamento della valuta, ed estenderebbe il diritto d'eredità dei possessori ai loro eredi collaterali, in mancanza di eredi diretti. Ma anche tale mezzo termine fu oppugnato, al pari della conversione assoluta; onde si crede che la divisata riforma non potrà essere eseguita se non mediante un colpo di Stato.

« Sabri pascià è partito per Gedda con una missione speciale.

« Daud pascià, governatore del Libano, fu ricevuto dal Sultano in udienza di congedo.

« Due pirocorvette da guerra turche partiranno fra breve per Bassora ed il Golfo Persico a fin di condurre ne' mari indiani il principe delle isole Comoro.

« I direttori e capi contabili delle dogane del tabacco furono arrestati per frodi verso il governo, e son ora sottoposti all'esame d'una Commissione d'inchiesta.

« Il vicerè d'Egitto offrì alla Porta ed alla Compagnia di navigazione turca, a condizioni vantaggiosissime, tutta la sua flotta di piroscafi del Nilo, resa ora inutile in seguito alla costruzione della strada. Quei piroscafi che il governo intende comperare saranno adoperati, per quanto si dice, sul Danubio; gli altri, in numero di 25, serviranno ad aumentare la presente flotta della Compagnia del Bosforo. Rascid pascià, direttore di quest'ultima, si reca in Alessandria per esaminare i navigli.

« Oltre al generoso dono, fatto al fondo di soccorso de' danneggiati dall'ultimo incendio di Costantinopoli, il vicerè d'Egitto ordinò a Hassan pascià, suo agente nella capitale ottomana, di prendere disposizioni per provvedere di vitto e d'alloggio, durante il prossimo inverno, 4000 dei più indigenti fra quegl'individui a spese esclusive di Sua Altezza.

« Il *liva* Mahmud pascià che accompagnò Omer pascià nel suo viaggio in Europa, è ritornato a Costantinopoli, dove si aspetta quanto prima anche il Serdar Ekrem.

« Il cholera è scomparso da Smirne e dai villaggi circonvicini; solamente a Cassaba, distante 12 ore da quella città, avvengono ancora alcuni casi isolati.

« A Bairut e nei dintorni si manifesta tuttora qualche caso di cholera. Ad Aleppo la malattia diminuisce, e non si hanno che 40 o 50 attacchi al giorno. Il governatore Sureya pascià è sempre assente, e sembra non intenda ritornare che quando sarà cessato qualunque pericolo, malgrado gli ordini e le ammonizioni ricevute da Costantinopoli. Anche a Damasco il cholera è in diminuzione.

« La Commissione incaricata di recarsi nell'Hegias per istudiare le cause del cholera, sta per partire. Essa dovrà fare eziandio una relazione sull'assoluta mancanza di precauzioni igieniche con cui seguì l'imbarco degli *haggì*, durante l'ultimo pellegrinaggio.

« Le truppe turche hanno occupato il Jaut-Dagh, ramo del Tauro, che accerchia il Golfo di Alessandretta. Codeste montagne sono di accesso difficilissimo, e inoltre vi abita una popolazione agguerrita, la quale sinora non aveva voluto accettare altri capi fuor di quelli scelti da lei.

« Il 15 settembre s'inaugurarono con gran pompa i lavori della nuova strada da Trebisonda a Erzerum e Bajazid. »

GRECIA. — Si legge nell'*Hellas* d'Atene in data del 27 settembre:

Non vi ha nulla a temere nè da parte di coloro che sognano una restaurazione od una repubblica impossibile, nè da parte di coloro che sono alla testa dell'opposizione costituzionale.

Questi ultimi non hanno diffatti alcuna ragione per andare oltre i limiti della legalità, quando nella legalità trovano tutti i mezzi più efficaci per attaccare il ministero, e farlo cadere se lo merita.

Noi abbiamo provato che questo ministero, quantunque composto di elementi eterogenei ha saputo traversare una crisi che sembrava grave, ed ha tracciato un programma che in gran parte ha compito.

È inutile aggiungere che ha di già ottenuta l'approvazione della Camera, e che al riprendersi della sessione, se non gli mancheranno la confidenza del re e l'appoggio della Camera egli sarà in grado di continuare l'opera di vera restaurazione sociale e politica alla quale si è dedicato.

CHINA. — Si scrive da Shang Hai in data del 12 agosto:

Tsenn-Koo-Fann, nominato generale in capo delle truppe imperiali nelle provincie di Tchi-li, Houan e Chang-Tong ha fatto adottare dalla Corte di Pekin un piano di riorganizzazione dell'armata chinese.

Quest'armata sarà composta di tre specie di truppe, di un contingente tartaro, d'uno mongolo e di un altro chinese. Quest'ultimo sarà organizzato sul sistema francese in reggimenti e battaglioni, ed i soldati saranno armati di fucili rigati giusta l'ultimo modello.

Per arrivare a tale risultato si dice che la Corte di Pekin si proponga di chiamare un certo numero d'istruttori e di ufficiali europei.

(*Patrie*)

HAITI. — Le ultime notizie venute da Haiti in data del 17 settembre portano che i bastimenti comandati agli Stati Uniti dal presidente Geffrard dovevano partire il 25 per il Capo ad oggetto di prender parte all'assedio di quella piazza.

I torbidi che erano scoppiati in seguito allo sgombero nella parte spagnuola dell'isola sono sedati.

Il dittatore provvisorio Cabral ha fatto fare numerosi arresti; fra gli altri si cita un inglese da molti anni stabilito nell'isola accusato di mene per dare il paese in mano allo straniero.

Il console inglese ha immediatamente protestato, e dimandò al comandante la stazione navale inglese di mandargli una nave da guerra per appoggiare la protesta.

Alla partenza del corriere si si pensava molto della elezione del presidente che deve aver luogo in otto ore.

Il ricorrente al generale Cabral era il generale Valverde che ha molta probabilità d'essere eletto.

(*Pays*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE — Dovendosi sgombrare molte stanze della Magliabecchiana, e trasportarne la maggior parte dei libri, si previene che fino a nuovo avviso non si potrà dare agli studiosi tutti i libri richiesti, ma solo quelli che rimangono al loro posto; e fino a tanto che resteranno libri, quantunque pochi, a disposizione dei lettori, la Biblioteca non sarà chiusa.

— L'uffizio telegrafico di Palazzo Vecchio è stato trasferito al piano terreno del Palazzo Riccardi, Via Cavour, e fino da questa mattina, *11*, è stato aperto al servizio del pubblico.

— Negli scavi praticati nel piazzale del Palazzo Regio di Modena per costruire un fonte per uso del pubblico, si son rinvenute le traccie d'una strada che accenna ai tempi romani. Alla profondità di circa tre metri della strada attuale sono pure stati ritrovati sarcofaghi e tombe di marmo di quei tempi, ed uno di marmo greco. In quei sepolcri eranvi scheletri e teschi di vario sesso.

— Abbiamo dal lago di Como la notizia di un fatto singolare. In uno degli scorsi giorni sulla riva che soggiace al monte Legnone, un animale di forme singolari e d'una dimensione enorme, beveva tranquillamente alle acque del lago, con una voluttà che lo rendeva insensibile ad ogni altra cura. Un abitante dei dintorni lo riconobbe per un orso, e non tardò a credere che la ostinata aridità di quelle rupi avesse costretta la fiera ad arrischiarsi nei luoghi abitati. Caricato a palla un fucile, potè colpirlo immobile, e fu così fortunato da ucciderlo al primo colpo. Era infatti un'orsa che i passeggeri del piroscafo scendente a Como han potuto contemplare a loro agio, e che valse al fortunato uccisore il premio legale.

— Leggesi nel *Corr. Mercantile* del 10: Questa mattina per tempo fu visto in alto mare un bastimento, che non si sa ancora a qual nazione appartenga, invaso dalle fiamme.

Dal nostro porto salparono immediatamente tre vapori, uno dei quali da guerra per recargli soccorso.

Nel momento che scriviamo (ore 3 pom.) dal modo col quale navigano i due vapori sembrerebbe che sieno riusciti a salvare il corpo del bastimento incendiato.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Lucera. — Dal 9 al 10, caso 1; morti 3 dei giorni precedenti.

Bitonto. — Dal 7 all'8, casi 3, morto 1.

Giovinazzo. — Dal 7 all'8, morti 3 dei giorni precedenti.

Id. — Dall'8 al 9, casi 6.

Bari. — Dal 9 al 10, caso 1; morto 1.

Bisceglie. — Dal 9 al 10, casi 7; morti 4.

Brindisi. — Dal 9 al 10, casi 5; morti 2.

Id. — Dal 10 all'11; casi 9; morti 4.

Melfi. — Dall'8 al 9, casi 2; morto 1.

San Pietro del Gallo (Cuneo). — Dal 9 al 10, casi 6; morti 3.

Bassa Borgata Nuova (Cuneo). — Dal 9 al 10, caso 1; morto 1.

Caraglio. — Dal 9 al 10, casi 2; morto 1.

— L'ultimo foglio che ci arriva del *Monde* reca in una corrispondenza dall'Italia, sulle elezioni politiche, le seguenti frasi:

« È questa l'ultima Camera! È il colpo decisivo! Le cose non possono più durarla così! È inevitabile uno scoppio... V'è in tutti il convincimento che l'elezione del 22 ottobre debba essere un colpo di Stato, o veramente che un colpo di Stato sarà fatto indispensabile. »

A tale prognostici il *Siècle* fa questa breve osservazione:

« Il *Monde* ha de' corrispondenti molto lepidi; ma è forza dire che questo va ben oltre a tutti i confini della facezia! »

— Il re Don Fernando, nominato reggente dalle Cortes portoghesi, in assenza del re nell'assumere le sue funzioni ha pubblicato un proclama.

Egli annunzia che rinnoverà davanti alle Cortes, quando verranno riunite il 5 novembre, il giuramento da lui prestato di conservare la religione cattolica, l'integrità del regno e la costituzione politica.

Il viaggio del re si prolungherà per tutto l'ottobre e novembre.

Si crede che S. M. prima di ritornare a Lisbona, oltre l'Italia e la Francia, visiterà anche l'Inghilterra e la Spagna. (*Constitutionnel*)

— Nella Camera di Nassau alcuni deputati chiesero se era necessario che questo piccolo Stato mantenesse, ad esempio delle grandi potenze, rappresentanti diplomatici presso le Corti straniere, mentre si sa, fra le altre cose, che quello inviato a Darmstadt non ebbe altro lavoro, nel 1863, fuorchè fare una visita al ministro d'Assia, avere un'udienza dal granduca e assistere al matrimonio d'una principessa. Non si sa ancora se la Camera siasi associata a queste osservazioni.

— Il sig. Johnson, rispondendo al ministro del Brasile che gli presentò le sue lettere credenziali, disse che in luogo di indebolire gli Stati nuovi americani, gli Stati Uniti vorrebbero fortificarli, e aggiunse che il gabinetto di Washington è più disposto ad accordare loro una generosa confidenza che ad esser geloso della loro prosperità e lagnarsi del loro modo di governo. Questo linguaggio ha una certa importanza, in causa del cambiamento sopravvenuto nelle istituzioni del Messico. (*Havas*)

— Le notizie del Pacifico del 28 agosto recano che giunto il termine fatale di otto giorni, accordato ai pochi navigli che ancora obbedivano al presidente Perez per sottomettersi e rendere omaggio alla rivoluzione, i tre navigli della squadra rivoluzionaria comparivano all'ingresso del porto di Callao. Il timor panico divenne generale, ma il nemico si contentò di eseguire alcune evoluzioni guardandosi bene dal far male a chicchessia: poi, senza essere stati disturbati, i suoi due vascelli abbandonarono Callao per andarsi a collocare presso le isole Chincas, dove sono ora senza carbone, senza danaro e quasi senza mezzi. Tale fu la ridicola fine di questa farsa marittima. (*Pays*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10.

La *Gazzetta del Nord* dice di sperare che il progetto di una conferenza diplomatica, onde organizzare il servizio sanitario in Oriente, troverà un'accoglienza più favorevole che non ebbe la proposta di un Congresso, la quale era pure inspirata da una grande idea umanitaria, ma non potè effettuarsi per alcune gelosie e intrighi diplomatici.

Roma, 10.

È arrivato il conte di Sartiges.

Torino, 10.

Rendita italiana 64 85.

Parigi, 10.

Il *Journal des Débats* dà per positivo che il conte Walewsky debba partire quanto prima per Firenze, incaricato di una missione politica.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Ott. 9	10
Fondi francesi 3 0/0 in liq.	67 75	67 80
Id. 4 1/2 0/0	95 75	96 —
Consolidati inglesi 3 0/0	88 3/4	88 3/4
Id. (per novembre)	— —	89 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 80	65 20
Id. (fine mese)	65 10	65 20
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	833	842
Id. italiano	417	417
Id. spagnuolo	480	487
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	235	238
Id. Lombardo-venete	430	428
Id. Austriache	400	400
Id. Romane	200	200
Obb. strade ferr. Romane	185	182
Obbligazioni della ferrovia di Savona	175	—

Berlino, 10.

La Banca di Prussia ha elevato lo sconto al 7 1/2 per cento.

Londra, 10.

I giornali inglesi applaudiscono all'idea di regolare il servizio sanitario in Oriente. Il *Morning Post* crede però che non sia necessario di convocare per ciò una conferenza internazionale, potendo il solo governo egiziano organizzare quel servizio.

Parigi, 10.

L'*Opinion Nationale* annunzia la morte di monsignor De Merode. La notizia però non è ancora confermata.

Napoli, 10.

Da alcuni giorni fino ad oggi si sono avverati a S. Giovanni Teduccio 15 casi di cholera con 5 morti.

Nuova-York, 30 settembre.

La Convenzione d'Alabama dichiarò di non riconoscere nessun debito contratto dai separatisti.

Oro 144. Cotone 45.

Parigi, 10.

Scrivono da Messico in data del 10 settembre che un decreto imperiale apre il Messico all'emigrazione di qualsiasi paese. Gli emigranti riceveranno in dono una porzione di terreno coltivabile e godranno piena libertà di culto.

Notizie posteriori recano che 500 Francesi sbarcarono ad Acapulco il 17 settembre ed occuparono la città. Alvarez si è ritirato nell'interno del paese.

Parigi, 11.

In seguito alle conclusioni della Commissione presieduta dall'imperatrice, il ministro dell'interno ordinò lo sgombro della prigione della *Roquette*. I giovani detenuti furono ripartiti in diverse colonie agricole.

È inesatto che il conte Walewsky parta per Firenze con una missione.

Biarritz, 10.

Il re e la regina di Portogallo arrivarono qui questa mattina e furono ricevuti dall'imperatore e dall'imperatrice nella villa Eugenia.

Dopo aver fatta una colazione e una passeggiata colle LL. MM. imperiali, il re e la regina di Portogallo ripartirono per Bordeaux. L'imperatore e l'imperatrice gli accompagnarono alla stazione della ferrovia.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *Dalila*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8. — Opera buffa: *Don Checco* del maestro De Giosa — Ballo: *Lo Yankee* del coreografo G. Bini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 10 ottobre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 746,0	mm 746,2	mm 746 5
Termometro centigrado	18.5	18,5	15,5
Umidità relativa	95,0	95,0	96,0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	S debole	SE debole	SE debole

Temperatura { Massima + 25,0 / Minima + 15,0 } piogg. nelle 24 ore 8,4

Minima nella notte de l'11 ottobre + 13,8

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 11 ottobre 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god. 1 Lug. 65	64 92 1/2	64 90	65 30	65 25	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Ott. 65	41 65	41 60	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	103 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1710	1705	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 3/4	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	72 3/4	72 1/2	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	213 »	212 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	360 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	85 »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	81 »	» »	» »	81 1/2	81 f.c.
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	70 1/2	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	335 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Dette demaniali 1 Ott. 65	394 »	393 »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 10	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 75	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	504 »	502 »
Bologna	30	99 3/4	99 1/2
Ancona	30	99 3/4	99 1/4
Napoli	30	99 3/4	99 1/4
Milano	30	99 3/4	99 1/4
Genova	30	99 3/4	99 1/4
Torino	30	99 3/4	99 1/4
Venezia e t. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 30	25 10
Detto	90	24 98	24 85
Parigi	30	100 1/2	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 5/8
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 64 95, 92 1/2 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Segue **ELENCO N° 13** delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'Impiegati civili e militari e loro famiglie. — (*Vedi n.i 236 e 258*).

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
257	Borzelli Giov. Angelo	27 aprile 1811 — Avello	brigadiere doganale	13 maggio 1862	31 dicembre 1864	420 »	1 settembre 1864	
258	Scappatura Natale	3 dicembre 1816 — Catona	già guardia doganale	id.	id.	165 »	16 marzo 1864	
259	Mustico Fortunata	17 maggio 1816 — Vietri	vedova con prole del brigadiere doganale Giusto Mariani	id.	id.	210 »	17 aprile 1864	durante vedovanza.
260	Baroni Gilberto	9 aprile 1800 — Sedriano	già sotto-brigadiere doganale	id.	id.	630 »	16 aprile 1864	
261	Calone Emanuele	3 novembre 1808 — Napoli	brigadiere doganale	id.	id.	720 »	16 luglio 1864	
262	Esposito Domenico	25 marzo 1803 — Napoli	guardia doganale	id.	id.	390 »	16 settembre 1864	
263	Cacciacarne Giovanni	2 febbraio 1812 — Ortona	id.	id.	id.	180 »	1 luglio 1863	
264	Allevato Nicola	15 ottobre 1807 — Fuscato	brigadiere doganale	id.	id.	630 »	id.	
265	Tucci Domenico	11 gennaio 1825 — Monteleone	guardia doganale	id.	id.	165 »	1 aprile 1863	
266	Parisi Giovanni Battista	26 marzo 1806 — Eufemia	id.	id.	id.	165 »	16 marzo 1864	
267	De Pietro Sebastiano	11 ottobre 1803 — Messina	id.	id.	id.	495 »	id.	
268	De Blasi Giuseppe	13 maggio 1801 — Termini	già tenente d'ordine nei dazi indiretti	25 gennaio 1823	id.	850 »	1 gennaio 1863	
269	Rovere Catterina	29 marzo 1826 — Cuneo	vedova di Giovanni Battista Rossi, già capo d'ufficio nell'amministrazione delle poste	14 aprile 1864	id.	1037 »	—	per una sol volta.
270	Falorni Luisa	26 agosto 1828 — Firenze	vedova di Ajazzi Alessandro, cassiere di 2a classe alle poste	22 novembre 1849	id.	465 66	24 maggio 1864	durante vedovanza: lire 408 61 a carico dello Stato, lire 46 35 a carico del Municipio di Pistoia, lire 10 70 a carico del Municipio di Firenze.
271	Chiccoli Stanislao	8 marzo 1817 — Ferrara	già vice custode nella manifattura tabacchi	1 maggio 1828	id.	600 »	1 luglio 1863	
272	Trabandi Foscarini nobile Angelo	16 luglio 1803 — Sospello	già sotto-commissario di guerra	14 aprile 1864	id.	2400 »	16 maggio 1864	
273	Mussino causidico Gaspare	19 aprile 1801 — Alpignano	già sostituito segretario del tribunale di circondario	id.	id.	666 »	1 luglio 1864	
274	Balzini Filippo	30 luglio 1802 — Napoli	sergente nei veterani	27 giugno 1850	id.	388 »	7 ottobre 1864	
275	Magliano Giuseppe	27 marzo 1835 — Mombasiglio	preposto doganale	30 settembre 1821	id.	300 »	31 dicembre 1864	
276	Pierantonio Francesco	3 dicembre 1821 — Cosenza	foriere nei veterani	27 giugno 1850	id.	333 »	6 ottobre 1864	

Torino 13 settembre 1865.

Il Procuratore Generale
TROGLIA.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
GIUSEPPE MAGGIONI E COMP.
PER LA PREPARAZIONE, LAVORAZIONE, FILATURA E TORCITURA MECCANICHE

DEI LINI E DELLE CANAPE

SOTTO LA PRESIDENZA ONORARIA

di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano

AVVISO.

Per l'avvenuta morte del gerente della Società in accomandita Giuseppe Maggioni e C. di Milano, il sottoscritto presidente del Consiglio invita i signori Azionisti, aventi voto a termine dell'articolo 18 degli statuti, a radunarsi in Assemblea generale il giorno 16 ottobre p. v. ad un'ora pomeridiana nella gran sala della Camera di commercio di questa città onde deliberare in proposito alla ricostituzione della Società stessa.

Milano, 29 settembre 1865. 1239

1297

AVVISO.

Lunedì 9 ottobre verrà aperta una Trattoria in via dei Cerchi, n° 10, piano 1°, alla insegna del *Barile*.

Proprietari: **Pietro Braccesi, Vincenzo Conti fratelli detti** *Barile*.

SOCIETÀ ANONIMA
PER VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in data delli 11 e 24 febbraio corrente anno, aveva deliberato che la firma della Società fosse devoluta all'*amministratore delegato*, ad eccezione delle operazioni finanziarie per le quali, sopra istanza del medesimo, erasi stabilito che un altro *amministratore* firmerebbe congiuntamente ad esso.

Per il più sollecito disbrigo degli affari sociali avendo il Consiglio in adunanza delli 27 settembre scorso, determinato di modificare l'anzi accennata deliberazione, si notifica che d'ora innanzi anche per quelle operazioni per le quali richiedevasi la firma di due amministratori firmerà il solo *amministratore delegato* cav. Camillo Incisa, e che nei casi di sua assenza od impedimento la firma per *tali operazioni* sarà posta da un altro amministratore della Società, il quale firmerà colla leggenda: *Per l'amministratore delegato*.

Torino, li 3 ottobre 1865.

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'amministrazione
D. Balduino.

1281

CITTÀ D'ACQUI.

Si è oggi proceduto alla quarta estrazione delle Obbligazioni del prestito municipale 1860 per il rimborso. Le Obbligazioni estratte portano i numeri 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 156, 157, 158, 159, 160, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320. L'interesse sulle Obbligazioni predette continuerà a decorrere sino a tutto dicembre prossimo. Il rimborso seguirà nell'integrale valore dopo il 5 gennaio 1866, dietro presentazione delle Obbligazioni.

Acqui, 7 ottobre 1865.

Per il Sindaco
FURNO.

1338

1335 EDITTO.

Il regio Pretore civile di Lastra a Signa.

Rende pubblicamente noto:

Che con decreto di detto tribunale di questo stesso giorno, è stato assegnato il perentorio termine di giorni venti ai creditori tutti certi ed incerti della eredità beneficiata del fu Angiolo Sestini, farmacista alla Lastra a Signa, ad aver prodotto negli atti del tribunale suddetto i titoli, e i documenti giustificativi i loro respettivi crediti, per quindi procedere alla distribuzione del prezzo degli assegnamenti *stati* venduti ai pubblici incanti del dì 23 e 30 agosto 1865, nonchè degli assegnamenti rimasti invenduti in detti incanti, e tutto a forma della legge

Dalla Pretura di Lastra a Signa, li 7 ottobre 1865.

Il Pretore
AVV. C. SILVESTRI.

1334 AVVISO.

Si rende noto che in ordine al decreto proferito dal regio tribunale di Castiglion Fiorentino sotto dì 10 agosto 1865, alle istanze dei signori Ferdinando Colzi come tutore del signore Cesare Bruni, figlio e pupillo del fu Gaetano Bruni, e Antonio Bruni, possidenti domiciliati in detta Terra, rappresentati da messer Scipione Masini, la mattina del 24 novembre prossimo a ore dieci verranno esposti all'incanto gli appresso beni stabili ed mobili, spettanti ai rammentati Cesare e Antonio Bruni, e verranno rilasciati in conformità delle condizioni approvate col decreto medesimo.

1° Una casa, e rimessa contigua, posta in Castel Fiorentino, contrassegnata al catasto in sezione *A* particelle 58, 59 articoli di stima 49, 50, con rendita di L. 125, 19, valutata dal perito Falciani Ln. 4268.

2° Uno stanzone situato in detta Terra, corrispondente al nuovo catasto in sezione *A* particelle 635, 636 in parte, articoli di stima 487² con rendita di L. 14, 39 valutato dal detto perito Ln. 68, 40.

3° Varii legnami da costruzione, valutati dai periti Falciani, e Bruni lire nuove 263, 57.

Questo dì 9 ottobre 1865.

M. SCIPIONE MASINI.

1310 AVVISO.

Il signore Francesco Ferruzzi sindaco provvisorio al fallimento di Giovan Battista Bazzanti, invita tutti i creditori del detto fallimento a depositare nel termine di giorni quaranta nella Cancelleria del tribunale di 1ª istanza di Firenze i loro titoli di credito per gli effetti di che nell'art. 502 del Codice di commercio.

Firenze, li 9 ottobre 1855.

Dott. ANGIOLO ANDREANI
Procuratore del sindaco provv.

MANUALE
DELL'ELETTORE POLITICO

dell'avvocato E. Bellono. Si spedisce franco mediante vaglia postale di lire 2 50 in capo a Gerardo Mariani, libraio in via della Zecca, n° 10, Torino. 1250

CASSA CENTRALE
DI RISPARMI E DEPOSITI.

Prima denunzia di una cartella di deposito segnata di n° 568, sotto il nome di Arrighetti conte Mattias, per la somma di lire 20,837, dichiarata smarrita.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sulla cartella suddetta sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante, e gliene sarà pagato l'importare a forma della sentenza proferita dalla Corte d'Appello di Firenze sotto dì 20 maggio 1859.

Firenze, li 9 agosto 1865. 1343

TRIBUNALE DI CIRCONDARIO DI CHIAVARI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Ad istanza di Cogorno Rosa vedova di Luigi Brescia, contadina domiciliata e residente a Breccanecca, comune di Cogorno, ammessa al benefizio dei poveri, si fa noto:

Che il tribunale di circondario a Chiavari con sua sentenza 21 aprile 1865 ha dichiarato accertata, e stabilita l'assenza di Stefano Brescia fu detto Luigi, nativo di detto luogo di Breccanecca, comune di Cogorno.

Chiavari, 7 ottobre 1865.

ORAZIO BRIGNARDELLO S° C° *Ginocchio*.
1339

1341 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore audit. Alessandro Catani giudice commissario al fallimento di Giovanni Ceruti, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 26 ottobre corrente a ore 11 precise avanti del suddetto signor giudice commissario nella Camera di consiglio del tribunale di 1ª istanza di questa città, per presentare la nota tripla prescritta dall'articolo 480 del Codice di commercio da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, in difetto di che il tribunale procederà d'uffizio alla nomina stessa.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 9 ottobre 1865.

F. GOLINI.

ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO
e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.
Via Saluzzo, n° 33, Torino. 1170

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che a contare dal 15 settembre scorso ha cessato di tenere aperto per conto proprio il magazzino di vestiario, pannine, manifatture ecc. posto in via Borgo S. Lorenzo num° 13; e ciò a tutti gli effetti di ragione.

1257 *Guido De Lucchi.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 23 settembre 1865

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	27,455,480 64
Id. id. nelle Succursali	»	22,738,311 77
Esercizio delle zecche dello Stato	»	18,535,152 34
Portafoglio nelle Sedi	»	93,093,900 57
Anticipazioni id.	»	25,551,764 08
Portafoglio nelle Succursali	»	35,009,764 39
Anticipazioni id.	»	13,066,351 13
Effetti all'incasso in conto corrente	»	200,149 50
Immobili	»	4,661,838 59
Fondi pubblici	»	13,075,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	182,700 »
Spese diverse	»	1,394,724 18
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 »
	L.	255,809,915 66

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	105,128,818 80
Fondo di riserva	»	7,926,729 37
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile. L. 12,547,080 53)	»	12,547,080 53
Tesoro dello Stato, conto prestito di 425 milioni	»	60,381,575 80
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	5,040,959 54
Id. id. nelle Suc.	»	1,661,386 76
Id. (non disponibile)	»	14,196,260 47
Servizio del Debito Pubblico	»	3,193,648 15
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,014,900 56
Dividendi a pagarsi	»	181,548 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	608,590 55
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	846,137 90
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	586,313 96
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	29,209 45
Diversi (non disponibile)	»	436,755 82
	L.	255,809,915 66

Visto: *Il Commissario Governativo*
G. DEL CASTELLO.

1337

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 12 settembre 1865

ATTIVO.

Somme impiegate sopra pegni nei Monti di pietà in Napoli e Bari	L. 10,419,089 54	
Effetti commerciali in portafoglio	» 34,227,019 87	
Pegni contro deposito di certificati di rendita	» 12,075,404 »	57,517,554 91
Semestri di rendita scontati ai particolari	» 108,117 50	
Pegni contro deposito di mercanzie	» 687,924 »	
Credito verso il Tesoro dello Stato pel vuoto 1803	» 1,554,537 92	
Valori in titoli di rendita italiana al portatore, ed in obbligazioni del Municipio di Napoli consegnati al Banco dalla Commissione della Cassa di risparmio	» 644,263 81	
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella Zecca dal 1858 al 1862.	» 1,640,778 85	4,426,629 41
Dal Banco di Palermo e Messina per polizze di quei Banchi soddisfatte in Napoli	57,259 44	
Credito del Banco verso la Commissione di stralcio della Cassa di *risparmio*	» 529,789 39	
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari	»	42,688,441 12
Immobili	»	4,506,876 17
Fondi pubblici	»	6,313,315 »
Credito verso il Tesoro per rendita del Banco venduta dal cessato Governo	»	2,668,818 27
Crediti diversi	»	1,119,017 61
Capitali di censi	»	99,500 »
Totale	L.	119,310,152 49

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari	»	95,939,132 95
Libretti emessi dalla Cassa di Risparmio	»	2,443,491 96
Patrimonio del Banco	»	20,957,527 58
Totale	L.	119,340,152 49

Il Ragioniere Generale
ANT° DE LUCA

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. B. Minervini. 1336

MUNICIPIO DI FIRENZE

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI FIRENZE

Inerendo alla deliberazione della Giunta Municipale del dì 7 ottobre corrente rende pubblicamente noto:

1° È rinnovato l'incanto per offerte segrete per l'aggiudicazione in accollo dei lavori occorrenti per l'esecuzione della prima sezione dello stradone dei Colli dalla piazza della Porta Romana fino alla Pace.

2° L'incanto si aprirà sulla somma di lire 81,073 88 stabilita dalla perizia e stima dell'ingegnere signor cavaliere Poggi e di lui aiuto signor Tito Gori del 2 maggio 1865.

3° I lavori tutti dovranno esser compiuti entro il termine di mesi quattro dal dì dell'avvenuta aggiudicazione.

4° L'esecuzione dei lavori dovrà esser subordinata all'osservanza delle leggi tutte in vigore in proposito e del Regolamento del Genio Civile.

5° Per gli articoli che potessero essere stati omessi nella citata perizia il prezzo da contemplarsi sarà quello praticato dal comune per lavori congeneri.

6° Tanto i pietrami che gli altri materiali dovranno essere della migliore qualità e di soddisfazione del direttore dei lavori.

7° Nessuna innovazione potrà essere fatta per parte dell'accollatario senza la superiore approvazione del direttore dei lavori; il medesimo però sarà in facoltà di fare quelle modificazioni che nell'atto pratico troverà più utili all'esecuzione dell'opera, previa però la sanzione del comune ed il conguaglio fra il più e il meno che potesse occorrere per il fatto cambiamento.

8° I movimenti di terra saranno fatti a seconda delle prescrizioni dell'ingegnere direttore del lavoro onde le scarpate ascendenti o discendenti riescano regolari e gli spolpi dei terreni da occuparsi precariamente, siano il meglio possibile sistemati. A scanso di ogni dubbio viene dichiarato che tutto il terreno proveniente dagli sterri dovrà servire per la formazione dei riempimenti qualunque sia la distanza che occorrerà trasportarlo lungo il lavoro.

9° Le qualità per concorrere all'accollo sono più specialmente la moralità, qualità di persona dell'arte e la capacità in questa per avere altra volta eseguiti congeneri lavori unita alla presentazione di mallevadore solidale con ipoteca, il quale con firma recognita da notaro dichiari di obbligarsi, e sia di riconosciuta idoneità, o alla esibizione di un'ipoteca speciale sui beni propri degli attendenti giustificati liberi e capaci a sostenere il carico cui verrebbero sottoposti per una quarta parte del presagito importare dei lavori e così per la somma di lire 20,268 47.

10. La moralità sarà dimostrata coi soliti certificati delle autorità competenti e la detta qualità e capacità mediante certificato dell'ingegnere comunale direttore dei lavori e degli ingegneri in capo addetti alla Prefettura di Firenze.

11. I detti documenti saranno presentati alla segreteria comunale due giorni almeno avanti il dì 22 ottobre andante dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

12. Le offerte di ribasso saranno fatte di una data quantità come di uno, due, cinque, ecc., per ogni cento lire sulla stima dei lavori e non altrimenti, nè si ammetterà frazione minore di un quinto d'unità.

13. Avvenuta l'aggiudicazione dovrà assegnarsi all'aggiudicatario il termine di giorni dieci a presentarsi all'uffizio del gonfaloniere per devenire alla stipulazione del contratto esibendo tutte quelle ulteriori giustificazioni che a tale effetto saranno reputate necessarie, e decorso detto termine sarà richiamato tanto esso quanto il suo mallevadore in via amministrativa a quanto sopra assegnandogli altro termine di giorni tre, spirato il quale, il Municipio deverrà, previo nuovo editto, a nuova aggiudicazione per offerte segrete sulla primitiva stima a tutte spese, carico e danni dell'aggiudicatario e suo mallevadore. — Il primo mediante l'essersi fatto offerente, ed il mallevadore mediante la sua firma in questa qualità, e s'intenderà che abbiano espressamente consentito in questa misura.

14. L'aggiudicatario dovrà scrupolosamente uniformarsi alle condizioni e prescrizioni della perizia Poggi che forma parte integrale della deliberazione presente.

15. Il pagamento della somma per la quale saranno accollati i lavori sarà fatta in due rate eguali, la prima oltrepassata la metà dei lavori, e la seconda alla loro completa ultimazione e verificazione, ma in ciascuna rata sarà ritenuto il decimo che resterà nella cassa comunitativa come garanzia per due anni della buona esecuzione e mantenimento dei lavori medesimi, qual periodo dei due anni incomincerà a decorrere dalla completa ultimazione e verificazione dei lavori stati eseguiti.

16. Le spese di contratto, registro, copia di perizia e quanto altro è necessario a porre in essere regolarmente il cottimo, restano ad esclusivo carico del cottimante.

Dal palazzo municipale di Firenze, li 9 ottobre 1865.

Per il Sindaco
G. Garzoni, *Assess. deleg.*

1342

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.